

Anno XXVIII N. 3 — Maggio/Giugno/Luglio 2010

INSIEME

..da
28 anni



In questo
numero...:

* Esercizi spirituali a
RE

* Mons. Novarese è
Venerabile

* Camminiamo insieme:
spirito del Gruppo

* Cronache dal
Trompone

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02.2003

I NOSTRI APPUNTAMENTI

ESERCIZI SPIRITUALI a RE dal 4 al 10 luglio 2010

Alcuni avvisi per chi partecipa

Il costo degli esercizi è di Euro **195,00** (compresi i sussidi per gli Esercizi) a cui vanno aggiunti Euro **40,00** per il viaggio di andata e ritorno in Pullman. E' preferibile versare le quote (235,00 Euro in totale) prima della partenza.

La partenza avverrà il **4 luglio, prima dal Santuario del Trompone** (per la zona di Moncrivello-Borgo D'Ale-Saluggia) **alle ore 13,00, poi davanti al Seminario di Vercelli alle ore 14,00**. Il ritorno, con partenza da Re il 10 luglio alle ore 9,30, è previsto a Vercelli intorno alle ore 11,30/12,00.

Ogni ammalato porti con sé l'elenco di eventuali medicine indispensabili e di terapie particolari: non dimenticate la **tessera sanitaria USL**.

Al momento della partenza verrà comunicato il numero della camera e vi sarà consegnato il cartellino da applicare al proprio bagaglio.

Saremo con le diocesi di: Cesena, Treviso e Parma. Predicatore: Sua Ecc.za Mons Antonio Lanfranchi

Dall'11 al 16 luglio Esercizi spirituali a Re per Bambini
Adolescenti - Giovanissimi

Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Letizia Ferraris - Letizia Bosio
Concetta Guarini (c/o Sant. Trompone)



RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>
e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org
fax: 178 2213892

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

AMICI SERIAMENTE PREOCCUPATI ...PER IL FUTURO

Fin dall'inizio del sacerdozio (1962) mi sono interessato dei problemi dei Malati... Ero stato a Re in Val Vigezzo nella Casa Cuore Immacolato di Maria e incontrai Mons. Luigi Novarese, oggi Venerabile e Lui mi insegnò a valorizzare la sofferenza in unione a Cristo Crocefisso con l'aiuto della Vergine Maria Immacolata; mi insegnò che bisognava valorizzare tutta "la persona umana".....

Assieme a Margherita Quaranta, incaricata diocesana del C.V.S. di Vercelli cercavamo di mettere in pratica gli insegnamenti di Mons. Luigi Novarese. Ma a quel tempo noi avevamo tanto bisogno di "persone adatte", di amici (Fratelli e Sorelle) che potessero aiutarci... ed ecco il primo incontro con Fratel PLACIDO marianista, un giovane forte e robusto che ai Cappuccini, periferia di Vercelli, dirigeva una piccola tipografia con altri Confratelli... mi accolse con un bel sorriso, mi ascoltò attentamente e poi mi disse: "Se tu vuoi il nostro aiuto noi tutti siamo disponibili".

Iniziammo le vacanze per Giovani handicappati o diversamente abili, come oggi si preferisce chiamarli. Placido era marianista e i suoi Confratelli gestivano un Istituto a DIANO MARINA, al mare e d'estate accettavano famiglie per alcuni giorni di ferie... Ospitarono anche noi con diversi handicappati e incominciarono così le nostre vacanze al mare, con formazione, preghiera, discussione. Ogni giorno andavamo in spiaggia pubblica con i nostri handicappati, con grande scandalo della gente che ci compa-



tiva e mormorava... "poverini..." ma noi portavamo avanti il discorso che ogni malato ha gli stessi diritti e gli stessi doveri della persone cosiddette sane... Diritto all'istruzione, diritto al lavoro, diritto al divertimento, diritto ad andare in spiaggia pubblica e anche tutti i doveri che hanno gli altri cittadini.

Ricordo quando i Fratelli e le Sorelle hanno fatto fare un bagno in mare a Laura Benvenuti con grande fatica... e Laura che poteva solamente scrivere con la bocca, cioè con un penna tenuta con grande difficoltà in mezzo ai denti scrisse: " ...è stato il giorno più bello della mia vita,

non avevo mai toccato l'acqua del mare...".

Il grande problema che sorgeva dalle nostre discussioni era: quando i genitori di questi handicappati verranno meno che cosa succederà a questi ragazzi...? Ecco allora la prima casa-famiglia ai Cappuccini con l'aiuto degli amici del C.V.S. e dei Marianisti. Ecco allora la necessità di istituire un'associazione di amici... per aiutare chi è handicappato a vivere nella società con un lavoro, un sostegno. Ecco PLACIDO che un giorno mi chiama e mi dice: "Don Gino vieni con me dal Notaio per far sorgere un'associazione senza scopo di lucro che sia di sostegno, di aiuto a chi è handicappato o diversamente abile". Sono andato, ho firmato dal notaio con altre persone e così è nata l'A.V.G.I.A. (Associazione Vercellese Giovani Invalidi ed Amici).

Sono passati 20 anni e oggi con tanta gioia faccio gli AUGURI di una lunga vita a tutti questi miei carissimi amici che con tanto amore e sacrificio portano avanti quelle idee che il Signore aveva ispirato quando nelle nostre vacanze al mare, non pensavamo solo a divertirci, ma pensavamo seriamente al bene futuro dei giovani handicappati.

*L'assistente diocesano
Don Gino Momo*

Carissimi,...

..abbiamo da poco iniziato il mese di giugno, dedicato al S. Cuore di Gesù. Abbiamo trascorso due mesi intensi di Preghiera e di Apostolato: il 4 aprile la celebrazione della Santa Pasqua di Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo che ha offerto la sua sofferenza per la nostra salvezza; domenica 11 aprile, festa patronale al Santuario del Trompone di Moncrivello con la celebrazione del nostro Arcivescovo padre Enrico; il 23-25 aprile al Convegno Nazionale C.V.S. "GiovanInsieme" a Sassone di Ciampino (Roma) [di Roma abbiamo visto solo la stazione], ma ne è valsa la pena parteciparvi: siamo stati accolti nella casa dei Carmelitani molto accogliente, da don Luciano Ruga e da Don Marco, che è sempre un piacere sentirli parlare. E' stata, dunque, un'esperienza positiva con la speranza che si ripeta. Io avevo i miei "angeli": Cristina, Gianfranco, Vittorio e Giorgio a cui va tutto il mio grazie; il 27 aprile la visita alla Sacra Sindone a Torino: eravamo in pensiero per la camminata che dovevamo fare per incontrarci con l'immagine di Gesù nel lenzuolo sindonico, ma tutto è andato alla perfezione. E' stato presentato molto bene e quando mi sono trovata davanti, avrei voluto conoscere tutto di Lui, "Uomo della Croce che ben conosce il patire": le sue piaghe, la sofferenza e il suo Volto sofferente capace di trasmettere tutto l'Amore per noi cristiani che, oggi, siamo in grado di leggere sul telo della Sindone il racconto della Passione e morte di Gesù Cristo come ci è riferito dai quattro Vangeli. Penso che tutti abbiate provato la mia stessa emozione, così forte da farmi scendermi le lacrime; il 15 maggio l'incontro con i Fratelli e Sorelle degli ammalati presso la Serniola di Casale. Non potevamo scegliere un mese migliore, quello dedicato alla Madonna, per andare nella casa del Venerabile mons. Luigi Novarese che ha messo l'apostolato sotto la protezione di Maria SS. Come sempre le sorelle della Casa ci accolgono con spirito fraterno, nella loro famiglia.

Dopo i Vespri, ci siamo riuniti nella sala per un incontro. Gianfranco ed io abbiamo approfondito, in alcuni punti, "*cosa significa Fratello e Sorella?*". Una fraternità, fondata nell'adesione ad un medesimo programma di vita, costituendo un ideale nel Centro Volontari della Sofferenza. E' questa la fraternità propria che si stabilisce tra sani e ammalati, accettando il programma dell'Associazione, il programma di questa vocazione particolare, cioè il malato che si fa apostolo presso altri malati, con la collaborazione e l'aiuto di persone sane, e che vuol diffondere il suo ideale di "valorizzazione della sofferenza in riparazione dei propri e altrui peccati, per la conversione dei peccatori, a sostegno del ministero sacerdotale, in collaborazione con la Redenzione di Gesù, secondo le richieste fatte dall'Immacolata a Lourdes e Fatima".

Il 21 maggio io, Gianfranco e don Giovanni, invitati da Vittorio e Anna, siamo andati nella chiesa parrocchiale di Tronzano per un momento di preghiera con la recita del Rosario meditato e, poi, ognuno di noi ha portato la propria testimonianza di vita nell'Associazione. Per me quest'incontro è stato positivo: ringrazio il Parroco per la sua disponibilità. C'è un detto: "Chi semina, raccoglie". Speriamo di raccoglierne i frutti.

Il 22 maggio sono stata invitata a Trino, a rappresentare il C.V.S. per i festeggiamenti del 20° di fondazione dell'A.V.G.I.A. Padre Alberto Colombo, Marianista, ha ricordato – tra l'altro - il carisma di mons. Luigi Novarese che ha spinto Margherita, fratel Placido e don Gino a credere come il malato poteva, anche lui, impegnarsi nel lavoro. Il filmato, che è stato proiettato, ricordava appunto l'impegno di Flavio, Ignazio, Marina e Rosanna nel laboratorio artigianale. E' proprio accanto ai malati che padre Alberto, con commozione, ha ricordato di aver trovato la sua specifica vocazione di sacerdote per i più deboli e poveri che ancora oggi prosegue nel Convento di Billiemme a Vercelli.

Infine, voglio ricordarvi che le ISCRIZIONI A RE SONO APERTE. Aspetto le vostre adesioni. Per qualunque problema, parliamone e cercheremo di risolverlo perché tutti possano venire numerosi.

Un abbraccio fraterno, Elisabetta.

MONSIGNOR NOVARESE DICHIARATO “VENERABILE”

Il Santo Padre Benedetto XVI in data 27 marzo 2010 ha firmato il decreto che riconosce l'eroicità delle virtù di mons. Luigi Novarese, apostolo della sofferenza e fedele collaboratore di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI in Segreteria di Stato.

La notizia della firma del Decreto ha riempito di gioia i cuori di tutti gli aderenti alle sue Associazioni. E' un dono grande del Signore, che attendevamo e del quale ringraziamo, impegnandoci ad esserne degni.

PERIFERIA

A Roma, in un quartiere periferico, è stata dedicata una via a Monsignor Luigi Novarese. Il fatto suggerisce alcune riflessioni, sulla sofferenza nelle periferie del mondo.

Alcuni anni fa, fu presentata alle autorità comunali di Roma la richiesta di intestare una via al fondatore del CVS. La richiesta è stata recentemente accolta. Una via, posta in una località periferica della città di Roma, è ora denominata “Via Mons. Luigi Novarese: sacerdote”. La via scelta si trova lontano dal centro e dai luoghi più importanti e conosciuti, in una zona povera e in via di sviluppo.

È una situazione che può offrire un interessante spunto di riflessione. La sofferenza, realtà al cui superamento mons. Novarese si è pienamente dedicato, è infatti un'esperienza di “periferia”, qualcosa che appartiene alle terre di confine. Non dispiace in tal senso che il nome di Luigi Novarese segni il territorio in un luogo lontano dal centro.

La sofferenza è certo universale, non fa sconti a nessuno, abita la casa del ricco e quella del povero. È pur vero, tuttavia, che più facilmente associamo il dolore alle situazioni marginali e povere, alle periferie del mondo, dove, come si suol dire “piove sul bagnato”.

La sofferenza è un'esperienza di confine. Mai totalmente superata, sempre nuova e provocante in ogni sua manifestazione, non ne siamo mai “abituati” e sempre siamo messi in discussione, provocati a cambiare, possibilmente a crescere.

Il Venerabile Luigi Novarese ha collocato nelle periferie del dolore umano il segno della croce, mantenendolo ben fermo. La Via a lui dedicata disegnerà almeno un paio di croci, raggiungendo le vie che la intersecano. Nella riflessione sul segno della croce, una delle immagini ricorrenti è proprio quella dell'incrocio stradale, che è

luogo di scelte. La ricerca di una direzione comporta il rischio di sbagliare strada. Giunti all'incrocio ci si ferma a riflettere, si ricerca, si sente il peso del dubbio. Non è certo un caso che le tradizioni religiose abbiano abitualmente riservato agli incroci stradali l'attenzione di un qualche segno tutelare; per i cristiani le cappelle votive, le riproduzioni di croci o calvari. Per Luigi Novarese la croce non è mai un segno statico. Posta nel cuore dei duri incroci della sofferenza, è punto che irradia vita intorno a sé. Frutto della croce è un'esistenza donata agli altri generosamente, nella preghiera, nel servizio operoso, nel prendersi cura, nel condividere sofferenze e gioie, nel dialogo e nel rispetto, nella capacità di perdono. La croce è sorgente di una missione preziosa, da compiere sempre, soprattutto nelle periferie.



Don Luciano Ruga sodc

CAMMINIAMO INSIEME

..Continua:

Preghiera a sostegno delle richieste della Madonna fatte a Lourdes e a Fatima.

Lourdes e Fatima; due eventi epocali negli ultimi due secoli. Due manifestazioni, in tempi susseguenti, che manifestano identiche richieste. Due apparizioni a persone che non hanno nessun potere nel mondo, sono bambini, ma hanno una grande ricchezza: "il Cuore puro".

È giusto e doveroso, oggi, porsi alcune domande:
Perché la Madonna ha voluto manifestarsi in modi così importanti e continui?
Quali pericoli incombevano sull'umanità da richiedere tali manifestazioni?

Leggendo nella storia della Chiesa vengono evidenziate situazioni che paventano un'irruzione di forze ostili nel nostro tempo.

Da Papa Leone XIII ai nostri tempi tutti i Pontefici hanno avuto parole accorate per combattere le forze del male che minavano e minacciano ancora oggi l'uomo. Papa Leone XIII ha addirittura scritto una supplica a Maria e un'invocazione al Principe delle milizie celesti, colui che ha sconfitto Lucifero ed è protettore della "Chiesa Militante", l'Arcangelo Michele, da recitare al termine di ogni Messa.

Papa Paolo VI denuncia, nell'omelia 29 Giugno 1972 in occasione della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, che " da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio".

Allora le apparizioni della Madonna a Lourdes e Fatima avevano un valore profetico? Essa sapeva quali pericoli incombevano sull'umanità ed ha voluto essere "Madre premonitrice e protettrice".

Per mezzo dei "Cuori puri" ha voluto comunicare il suo messaggio alla Chiesa.

Le sue richieste sono semplici:

Preghiera e Penitenza per la salvezza delle anime.

Sono questi anche gli anni in cui la Chiesa promulga **dogmi** riguardanti la Madonna:

L'Immacolata Concezione

L'Assunzione di Maria al Cielo.

Entrambi hanno riferimento diretto con le apparizioni.

A Lourdes Santa Bernadette comunica al Parroco il nome della Signora che le appare: "Sono l'Immacolata Concezione".

Papa Pio XII il 30 Ottobre 1950, due giorni prima della definizione solenne del dogma dell'Assunzione, nei giardini vaticani contempla lo stesso spettacolo straordinario che videro i 70mila pellegrini di Cova de Iria il 13 Ottobre 1917.

Nessuno potrà mai dubitare di queste apparizioni e che esse siano frutto di fantasia.

Infatti la Chiesa le ha ufficialmente riconosciute.

Esse sono frutto dell'amore smisurato che Dio ha per noi e che la Madonna, sua Madre, ne è la messaggera. Essa ci richiede "preghiere e penitenza" per la sal-

vezza di tutti. L'Amore di Dio arriva a noi per mezzo suo e le nostre preghiere salgono a Dio per sua intercessione.

Perché il nostro Padre fondatore ci ha posto come riferimento apostolico le richieste di Maria a Lourdes e a Fatima?

Perché in esse la Madonna sottolinea ed evidenzia lo spirito di amore che le pervade. L'amore di Dio per l'uomo, che tramite Maria ci viene manifestato, è l'amore che noi dobbiamo avere per le persone che ci sono vicine e per quelle che Dio ci fa incontrare.

La Preghiera, l'Eucarestia e l'Offerta delle nostre sofferenze nell'ottica contemporanea possono apparire piccole cose, ma messe nelle mani di Dio hanno la forza di salvare il mondo, sono come la fionda con cui il giovane Davide sconfisse Golia (Antonio Socci-I segreti di Karol Wojtyla).

Un esempio inconfutabile ce lo fornisce Papa Wojtyla. Tutta la sua vita è votata al servizio di Maria.

Nel 1946, ordinato sacerdote, con il suo amico sacerdote Don Andrej Deskur, fecero la personale consacrazione a Maria, quella particolare consacrazione che si ispira a Grignon de Monfort: Totus tuum ego sum

Sostenuto da questa consacrazione ha affidato a Maria tutta la sua vita, tutto il suo essere. È stupefacente constatare ciò che Maria ha fatto di quei due giovani. Ad una considerazione umana entrambi non avrebbero avuto nessuna possibilità di emergere. Vivevano nel paese più devastato dalla guerra, devastato dai nazisti e poi soggiogato e oppresso dal totalitarismo Staliniano. Ma Maria, che nel Magnificat aveva preannunciato "Dio abbatte i potenti dai troni ed innalza gli umili" fece di loro due un segno luminoso per la Chiesa, un ciclone che avrebbe travolto proprio l'impero Comunista (Antonio Socci-I segreti di Karol Wojtyla).

Essi servirono Cristo nella sua Chiesa, Karol Wojtyla come Papa, Andrej Deskur come Cardinale.

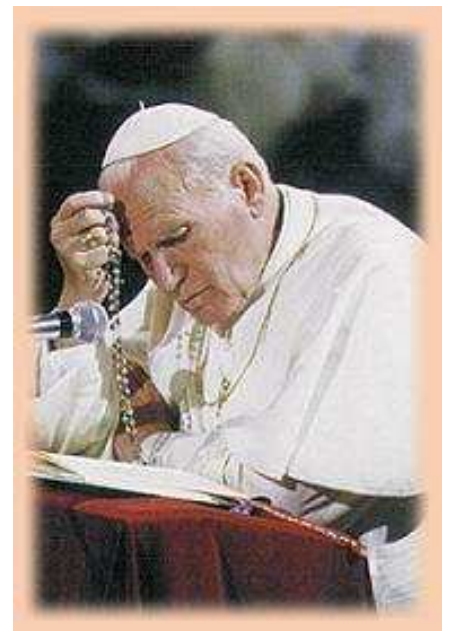
Giovanni Paolo II nutriva una tale fiducia nella Madre di Dio che durante il suo pontificato in molti casi affidò le sorti dell'umanità a Maria.

In una solenne celebrazione in piazza San Pietro consacrò la Russia alla Madonna e pochi anni dopo cadde il "Muro".

Per evitare che immani tragedie sconvolgessero l'umanità, specifico riferimento alla guerra nucleare, il 25 Agosto 1984 consacrò il Mondo al Cuore Immacolato di Maria.

Tutto il suo pontificato si è svolto in totale affidamento a Maria e tutti noi abbiamo potuto valutarne l'effetto che ha avuto sul mondo, anche se tutto potremo conoscere solo alla fine dei tempi.

Papa Giovanni Paolo II è stato un grande comunicatore, che non si è mai risparmiato per portare il messaggio di Cristo a tutto il mondo.



Come CVS quale affinamento possiamo considerare con Karol Wojtyla?

Anche noi ogni anno, nel giorno del Rinnovamento, facciamo la nostra Consacrazione alla Madonna.

Anche noi davanti a Gesù Eucarestia e alla statua della Vergine Potente del Trompone ci affidiamo a Maria, offrendole tutto il nostro essere, il cuore, la mente, le opere.

Questa Consacrazione ci lega alla Madonna materialmente con l'offerta di tutto il nostro quotidiano, spiritualmente con la vita di grazia per poter ricevere quelle grazie che Lei ritiene di donarci.

È un grande onore ed un importante impegno.

Maria si aspetta da noi preghiere ed offerta del quotidiano, per raggiungere tutte quelle anime che necessitano dell'amore di Cristo. Se noi manchiamo in questo, spostiamo nel tempo la realizzazione del Regno.

Grignon de Monfort così definisce i connotati di coloro che si consacrano a Maria: *"Si consacreranno interamente al suo servizio, sperimenteranno le sue dolcezze e bontà materne, si offriranno a Lei anima e corpo senza nessuna riserva, per appartenere nello stesso modo a Gesù Cristo.*

Saranno molto purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio. Porteranno nel cuore l'oro dell'amore, l'incenso della preghiera nello spirito e la mirra della mortificazione nel corpo. In ogni luogo saranno il buon profumo di Gesù Cristo per i poveri e i piccoli

Insegneranno la via stretta di Dio nella verità secondo il Vangelo e non secondo i canoni del mondo; senza preoccupazioni e senza guardare in faccia a nessuno; senza risparmiare, seguire o temere alcun mortale per potente che sia" (Antonio Socci-I segreti di Karol Wojtyla).

Ringraziamo il nostro Padre Fondatore che ha visto nel significato delle richieste di Lourdes e Fatima e nella Consacrazione alla Madonna il cammino Apostolico della nostra Associazione.

È bello considerare che con l'adesione a queste richieste possiamo sentirci partecipi al cammino di tante persone nel mondo.

Il nostro Carisma ci guida nel cammino di offerta, ma deve far nascere in noi il desiderio di coinvolgere tutti coloro che per condizione materiale e/o spirituale possono partecipare, con le proprie offerte, alla condivisione del Disegno Divino. In ognuno di noi deve nascere "l'ansia" per la ricerca di nuove forze da coinvolgere sotto la guida di Maria.

Ecco lo spirito del Gruppo d'Avanguardia.

La continua ricerca e coinvolgimento di altri ammalati, fratelli e sorelle degli ammalati, per una capillare espansione del Carisma CVS sul territorio, senza remore, preoccupazioni o rispetto umano. Noi siamo strumenti nelle mani della Madonna.



Impariamo a guardarci intorno e prima di ogni decisione eleviamo una preghiera alla Madonna perché ci guidi e sostenga; impariamo, come sempre consigliato dal nostro Padre Fondatore, a consacrare a Maria la persona che vogliamo conquistare, offrendo per lei a Maria ogni nostra preghiera e sacrificio giornalmente. Non sta a noi considerare i tempi, ma siamo certi che le nostre preghiere ed offerte

non saranno vane. Il cuore di Maria le raccoglie e le farà fruttificare al tempo opportuno.

Impegnandoci a questo scopo, abbiamo la certezza che Maria, in forza alle richieste di Lourdes e Fatima sarà sempre al nostro fianco, guida e sostegno al nostro cammino quotidiano nel mondo contemporaneo.

Gianfranco

Pubblichiamo la risposta del Presidente della Confederazione Internazionale dei CVS alla relazione annuale diocesana 2008-2009:

Roma, 20 gennaio 2010 - Alla Responsabile diocesana PASSARELLA ELISABETTA

Oggetto: Riscontro relazione annuale

Gentile Signora Elisabetta,

In risposta alla relazione attinente all'attività del CVS della diocesi di Vercelli, mi felicito per le attività che svolgete con vera dedizione ed auspicio una sempre più viva e concreta azione apostolica.

Il percorso formativo nato nell'assemblea internazionale della Confederazione 3-9 marzo 2008 per i prossimi tre anni (2008-2011), prende in considerazione l'approfondimento e la presa di coscienza del percorso del cristiano, iniziato e vissuto per mezzo dei sacramenti nell'iniziazione cristiana. Per gli appartenenti al CVS, questo approfondimento, diventa possibilità di vivere più coerentemente l'appartenenza all'associazione con la necessaria apertura agli altri e soprattutto a coloro che soffrono. Gli elementi: interiorità, fraternità e responsabilità accompagnano di forma trasversale, tutti i temi di approfondimento.

Per un'attività che si sviluppi soprattutto in termini di qualità, penso che si rende opportuno valorizzare sempre meglio gli incontri del Consiglio Diocesano, il quale rende concreto e possibile nella realtà locale i programmi generali. L'attenzione si dovrebbe collocare facendo leva sulla realtà concreta del cammino delle persone presenti nel CVS. Lo stesso dicasi per gli incontri di gruppo. Tali attività conducono ad una solida formazione umana e spirituale del singolo iscritto in vista di un apostolato efficace. Nell'ambito del gruppo si cresce nella fraternità che rende consapevoli le persone del proprio valore e fa sperimentare e maturare l'appartenenza all'associazione e, di conseguenza, agire nel territorio come testimoni credibili.

Il Sinodo dei Vescovi celebrato nell'ottobre scorso, ha ricordato la centralità della Parola nella vita di tutti. Il Papa Benedetto XVI, durante la Messa di chiusura, affermò che la priorità della Chiesa oggi è "prima di tutto nutrirsi della parola di Dio, per rendere efficace l'impegno della nuova evangelizzazione".

Cosa significa per ciascun membro del CVS questa esortazione? Come migliorare nell'accoglienza della Parola, nell'ascolto e nel darle la possibilità di farsi carne nella vita di ciascuno? Il Papa affermò: "si comprenda la necessità di tradurre in gesti di amor la parola ascoltata, perché solo così si rende credibile l'annuncio del Vangelo, nonostante le fragilità umane". Per chi appartiene al CVS è facile conoscere quante fragilità si incontrano in se stessi e negli altri. Sappiamo che intorno a noi, quanto più si soffre più si cerca il senso della propria esistenza e in questa ricerca si incontra Dio. Noi siamo responsabili dei fratelli che, nella sofferenza, cercano il senso della vita. Per questo, la formazione e la missione sono non due, ma un unico cammino.

Questo tipo di formazione rende tutti, ed in modo particolare le persone sofferenti, secondo gli insegnamenti di mons. Novarese, "soggetti attivi" prima di tutto della propria vita e di conseguenza nel contesto sociale e cristiano.

Dall'attività dei gruppi, così come detto, dovrebbe nascere come gesto apostolico concreto, un'attenzione ad ogni realtà di sofferenza del territorio dove si vive ed in particolare alle fasce giovanili ed alle loro famiglie. Questo prima di tutto per rispondere al servizio che, come CVS, si è chiamati a svolgere all'interno della comunità e poi per il naturale rigenerarsi e crescere.

Auguro, in oltre, una sempre maggiore attenzione all'accompagnamento personalizzato ad ogni iscritto e simpatizzante del CVS. Questa attenzione si realizzi in vista di far crescere nelle dimensioni umane e spirituali le persone che a voi si avvicinano. La partecipazione agli esercizi spirituali sia sempre una priorità nel vostro cammino formativo. Come avete potuto notare anche la proposta degli esercizi, consigliata dalla direzione generale, si differenzia a seconda dell'esperienza delle persone. Vi sollecito dunque a verificare se nella vostra realtà ci sono persone che vogliono fare un'esperienza più forte di Dio, prendendo in considerazione la proposta degli esercizi ignaziani che trovate nel calendario. Per ogni chiarificazione potete scrivermi direttamente. Vi ringrazio per i suggerimenti che presentate. Per quanto si riferisce al regolamento ed alle difficoltà che incontrate circa gli adempimenti amministrativi, avete la possibilità di far presente i vostri suggerimenti, all'assemblea dei delegati regionali (tramite il vostro delegato) prevista per il 15-17 maggio a Roma. È quello il luogo dove vengono trattati queste problematiche.

Auspicio una buona continuazione del vostro percorso anche se presenta alcune difficoltà.

Affidiamo ogni desiderio, ogni sofferenza, ogni successo e soprattutto l'impegno di essere presenza efficace in mezzo ai fratelli che soffrono all'intercessione della Madre di Dio e del Servo di Dio Luigi Novarese.

I più cordiali saluti

Anna Maria Cipriano, Presidente della Confederazione Internazionale dei CVS.

23 maggio 2010: 50 anni della Casa di Re

Domenica 23 maggio 2010 la Comunità SOdC di Re ha vissuto intensamente e profondamente il 50° anniversario di inaugurazione della Casa "Cuore Immacolato di Maria". La celebrazione ufficiale si svolgerà invece il 12 settembre 2010, al termine del Convegno CVS di Programmazione.

Del 23 maggio del 1960 si può solo immaginare la gioia e la commozione, cariche di profonda riconoscenza, che abitavano il cuore del venerabile Mons. Novarese e di Sorella Elvira, così come quello di tutta la prima comunità dei Silenziosi Operai della Croce e dei presenti quando hanno messo piede "a casa"! Sono le stesse parole che, quasi come un rito, si sentono pronunciare dagli ammalati e da quanti entrano in casa ogni anno.

Alle ore 10.30, nella Cappella grande della Casa, si è celebrata l'Eucarestia della Solennità di Pentecoste, presieduta da Don Luigi Garosio, iniziata ringraziando per il dono di questa Casa e per il riconoscimento delle virtù eroiche di mons. Novarese. Una celebrazione semplice ma solenne allo stesso tempo. Tra i banchi della Chiesa, oltre alla comunità locale con alcuni membri dello stage, c'era "Ninetta" Conte, di Trontano, una signora della Valle che ha sorretto la comunità fin dal suo arrivo.

Durante le preghiere dei fedeli, sotto lo sguardo dell'Immacolata, la preghiera è stata rivolta al Signore per tutti i Silenziosi Operai della Croce e tutti i Volontari della Sofferenza che, dopo aver portato a compimento la propria missione, godono la gioia piena del Paradiso; come per coloro che sono "passati" da questa Casa e che continuano il proprio servizio altrove, per coloro che dopo tanti anni di donazione attraverso il servizio attivo, oggi continuano la propria missione attraverso l'offerta della loro sofferenza.

L'anniversario cadeva nel giorno di Pentecoste e questo ricorda la bellezza di essere Chiesa, una chiesa che, pur nel nascondimento e nel silenzio, pur nella semplicità e nella piccolezza di mezzi umani, si dona con grande entusiasmo perché sa essere sorretta dalla "forza dello Spirito" e dal Cuore Immacolato di Maria, che proprio nella sua casa, ripete costantemente: "IL MIO CUORE IMMACOLATO SARA' IL TUO RIFUGIO". Sembra quasi incompatibile una celebrazione che ricorda la Solennità della Pentecoste e nello stesso tempo diventa "mariana". Ma belle e vere sono le parole che il Santo Padre ha pronunciato domenica al termine del Regina Coeli: *"Non c'è Chiesa senza Pentecoste. E vorrei aggiungere: non c'è Pentecoste senza la Vergine Maria. Così è stato all'inizio, nel Cenacolo, dove i discepoli "erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la Madre di Gesù, e ai fratelli di lui", (Atti degli Apostoli 1,14). E così è sempre, in ogni luogo e in ogni tempo"*.



E così è stato domenica 23 maggio piccolo Cenacolo di Re.

In occasione del 50° è stato posto nella Cappella del Cuore Immacolato di Maria, un grande quaderno nel quale quanti passano in Casa per gli esercizi spirituali, sono invitati a scrivere una preghiera, un ringraziamento o a lasciare un semplice segno di presenza. Questo quaderno, che sta diventando davvero uno "scrinio" dei pensieri, dei desideri e delle necessità di tanti cuori sarà poi "presentato" durante la S. Messa del 12 settembre quale

segno di fiducia, di affidamento e di ringraziamento di tanti figli verso la propria Madre.

CRONACHE DAL SANTUARIO DEL TROMPONE

TRIDUO DI PREPARAZIONE alla FESTA PATRONALE DELLA B.V. DEL TROMPONE

I tre giorni 8-9-10 aprile 2010. che precedevano la Festa Patronale della B.V. Potente del Santuario del Trompone, hanno visto impegnate le Parrocchie dei paesi limitrofi al Santuario, ciascuna con i rispettivi Parroci e Cantorie: Moncrivello, con il Mazzaro don Lorenzo Pasteris, Cigliano col Parroco don Riccardo Leone, Villareggia-Tonengo-Mazzè, con il loro Pievano don Alberto Carlevato. La sera del sabato si chiudeva il Triduo con la solenne Liturgia dell'Incontro durante la quale tutte le Parrocchie erano presenti, giunte in processione, e la Corale era formata da elementi di diverse Cantorie in uno splendido "assieme" che animava l'Eucarestia ed al termine di essa, accompagnava la processione con fiaccolata fino alla Grotta di Lourdes nel parco del Trompone, con l'Ave di Lourdes che si alzava nel cielo notturno, con solenne gioia.

Il Triduo di preparazione è stato mirabilmente predicato da Mons. Franco Givone, Parroco di Gattinara, il quale ha voluto dedicare le sue riflessioni a "Maria, Regina degli Apostoli" - con una avvincente attualizzazione di tre "interventi" di Maria SS.ma sulla Terra, invitandoci a seguirlo in un prezioso itinerario attraverso tre Continenti: l'Africa, l'Asia e l'America Latina, richiamando il mandato pasquale dato da Cristo Risorto ai suoi discepoli, ed ora a noi, "andate in tutto il mondo, fate miei discepoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello S. Santo, insegnando loro ad osservare ciò che vi ho comandato, ed io sarò con voi".

Mons. Givone ci ha invitati ad accompagnare Maria in questo suo peregrinare nel mondo intero... "Maria presente non soltanto in Europa, Maria che è presente specialmente dove c'è la sofferenza, dove i Suoi figli vengono perseguitati. Maria che per salvare Suo Figlio si mette in viaggio verso l'Egitto... in Africa, la prima Missionaria dell'Africa... e così voglio richiamare alla vostra attenzione come Maria, in silenzio, va a trovare i suoi figli specialmente dove sono ancora incatenati, sfruttati dai novelli Erodi, che purtroppo non ha ancora finito di dominare. Allora, Maria si presenta ancora in Africa: siamo nel 1982, in un Paese che era considerato la Svizzera dell'Africa, il Ruanda, dove la religione cristiana aveva raggiunto più dell'80% della popolazione, Maria si presenta ad una ragazzina, studentessa di 16/17 anni, con un nome che è un programma "Colei che pone fine alle liti e alle discussioni"... e la Madonna, piangendo, parlava di paura, panico, tristezza, e diceva- state attenti a quello che state per fare perché il dolore, l'odio e le lacrime entreranno in questo Paese... nel 1994 si videro in quel paese immagini terrificanti, fiumi di sangue, persone che si uccidevano fra loro, e anche a Kibeho, dov'era apparsa la Madonna... decine di migliaia di persone furono uccise, violentate, in nome di che cosa? Maria era presente, come sempre dove ci sono lacrime, dove c'è il dolore, Maria è presente per accompagnare i suoi figli... E disse alle ragazze... "tocca a voi essere l'acqua per i vostri fratelli... e ancora" Voglio portarvi alla conversione, alla penitenza, al digiuno, che sono il cammino verso l'unità e la pace". La Madonna a Kibeho è stata riconosciuta come la Madre dei dolori... E l'Africa ha ascoltato questo richiamo, con il Sinodo e una rinascita....

Il secondo giorno Mons. Givone ci ha portati in Asia, in Cina. Dopo aver letto un documento della Congregazione di Propaganda Fide del 1600, che dava le istruzioni ai Missionari che partivano per la Cina, invitandoli ad aspettare il tempo della consolazione, e non imponendo la propria cultura, nel seminare il Vangelo... ha richiamato lo stato della Chiesa in Cina, divisa in chiesa di Stato e Chiesa sotterranea, legata a Roma: ma c'è una cosa che lega tutti, anche i non credenti: la Madonna! I Cinesi amano la Madonna: e questa sarà senz'altro la grande Missionaria dell'Asia e porterà il Figlio Gesù al popolo dei cinesi: il più antico Santuario dedicato a Maria in Cina è dedicato alla "Nostra Signora della Gioia"! E' quindi collegato alla gioia della Resurrezione! E si parla di Apparizioni in Cina... anche la Madonna di Lourdes... la Madonna cammina... E il Papa Benedetto XVI ha scritto ai cristiani cinesi: "portate Gesù al mondo, ma fate in modo di portare il mondo verso Gesù", ed ai Vescovi suggeriva di "dedicare il giorno 24 maggio a Maria Aiuto dei Cristiani, specialmente dei cristiani cinesi...".

L'ultimo giorno del triduo mons. Givone ci ha portati in America Latina nel santuario per antonomasia di quella terra, vicino a Città del Messico, dedicato a Nostra Signora di Guadalupe, del 1531; abbiamo fatto un cammino a ritroso nel tempo, dice mons. Givone. E descrive la situazione di grande sofferenza di quel popolo, in schiavitù. Ricorda, il Predicatore, la storia del povero Juan Diego, quale modello del Vangelo proclamato in America Latina, prototipo di quella gente, calcolata come uomini di seconda categoria, anche se battezzati...gli ultimi della terra... Ma è questa la scelta preferenziale di Dio, della Madonna: i poveri, i diseredati della terra... E la Vergine, in quel 12 dicembre del 1531 mette in movimento un vero processo di liberazione che continua tutt'oggi fra gli ultimi di quei popoli. Questo è l'atteggiamento di Maria- conclude mons. Givone - che non si rivolge ai potenti, ma che apparendo a questo povero uomo chiede di costruire una chiesa su quella collina e chiede al povero meticcio di Guadalupe di portare a tutti la gioia della Resurrezione e della liberazione... Faccio nuove tutte le cose...forse è questa la più importante funzione assolta dal miracolo dell'apparizione della Vergine di Guadalupe: quella di innescare in tutte le età il processo di umanizzazione del Vangelo che invita gli ultimi ad essere testimoni della Risurrezione e della salvezza..."

Sorella Lully, S.O.d.C.

ULTIMO APPUNTAMENTO PER FESTEGGIARE LA B.V. DEL TROMPONE – 12-4-2010

Alle h. 21,30 di lunedì 12 aprile 2010 si sono conclusi i "festeggiamenti" in onore della B.V. Potente del Trompone, con uno splendido Concerto Spirituale in onore di "San Paolo Apostolo". Il Coro dell'Ufficio Liturgico diocesano di Ivrea ha eseguito magistralmente l'Oratorio dal titolo "Viventi per Dio" il cui ottimo Autore è il Rev.do Don Tonino Pacetta, Parroco della Chiesa di S. Giuseppe di Chivasso. E' stato un avvenimento particolarmente affascinante, sia per la splendida partitura musicale eseguita all'organo dal Maestro Frola e dagli strumentisti dello stesso Coro, come per le parti dei vari brani delle Lettere di S. Paolo, declamate con grande professionalità e vero spirito di preghiera, da una Corista, mentre un'altra ha eseguito, con voce chiarissima ed argentina, il brano musicale di chiusura, con l'invocazione al Padre Nostro ed allo spirito Santo: le onde di queste bellissime note salivano alle volte affrescate del Santuario del Trompone, facendone risaltare l'ottima acustica, mentre una grande gioia riempiva i cuori e gli spiriti dei presenti, ed anche quelli degli Ospiti del CRRF che hanno potuto essere uniti attraverso il collegamento interno di un canale televisivo! E questo lungo tutti i giorni della Festa Patronale.....



La Comunità dei Silenziosi Operai della Croce, a nome della quale don Remigio Fusi ha trasmesso i ringraziamenti a don Pacetta, è rimasta profondamente commossa anche dalla "dedica" che don Pacetta ha fatto all'inizio dello splendido Oratorio, dichiarando di voler offrire la serata al ricordo del Fondatore dei SODC – il Venerabile Monsignor Novarese – da lui conosciuto ed al quale è profondamente grato per il coraggio di aver portato nel mondo dell'umano dolore il luminoso Carisma della Valorizzazione della Sofferenza ed il rispetto e la promozione della Persona sofferente per cui una sua sorella ha affrontato, con una dignità nuova, il mondo, rifiorendo dal suo stato di difficoltà, ed affrontando con gioia e nuovo coraggio una vita crocifissa.

Sorella Lully Nisco-sodc – Trompone 13-4-2010

Inaugurazione al Trompone di "Una sala per la famiglia"

Sabato 5 giugno 2010, è stata **inaugurata, la "Sala per la famiglia"**, all'interno del CRRF "Monsignor Luigi Novarese" di Moncrivello (To), dove mancava un luogo per ritrovarsi con la famiglia, dove poter stare liberamente con i figli ed i nipoti, **dove i bambini possano giocare e divertirsi in libertà e sicurezza**. Un sogno, che si è avverato, grazie, in particolare modo, alle offerte ricevute. Il programma della manifestazione, è stato semplice, come è la mentalità, ed il modo di offrirsi a chi soffre, dei dirigenti, e del personale della struttura... Alle 16, si è tenuta la benedizione e l'apertura della sala, seguita, nel cortile interno del Santuario del Trompone, da una grande festa, con annesso buffet, e sottolineata, dai ragazzi della scuola di ballo "**Dance Music**", **diretta dai fratelli Cristian e Elena Bono, di Cigliano, campioni del mondo di ballo**.

Uno spettacolo molto bello, sottolineato dalla grazia, e dalla professionalità, dei fratelli Bono, e resa ancora più piacevole, dagli allievi della scuola, dai più piccoli, a quelli più grandi. Simpatico il finale della manifestazione, con alcuni responsabili della struttura, da Don Armando, a Don Marco, a Sorella Pierangela, che hanno ballato una mazurka, con Elena e Cristian, fino al finale, con la simpatia, di Sorella Lully, sempre con la battuta pronta.

Un pomeriggio passato in allegria, con la consapevolezza, di aver partecipato ad un momento importante, per questo grande punto di riferimento, per la riabilitazione e la cura, di chi soffre.

Come è noto a tutti, **negli ospedali, di norma non è consentito ai bambini accedere per fare visita ai malati**, per ragioni igieniche e a salvaguardia della loro stessa salute.

Questo fatto purtroppo, per molti ricoverati è motivo di una qualche sofferenza in più, che si va ad aggiungere ai disagi e alle sofferenze che un ricovero in ospedale già di per sé comporta. Per ovviare a questa situazione il Centro di Riabilitazione, Casa di Cura Monsignor Luigi Novarese di Moncrivello ha pensato di realizzare uno spazio apposito, riservato all'incontro dei bambini con i loro cari quando questi sono ricoverati nel Centro.

E' stata costruita una bella e luminosa veranda dotata di tutte le condizioni di sicurezza e di comfort ambientale, compresa la climatizzazione, al piano terreno della struttura, adiacente all'ingresso e al bar interno. Questa realizzazione sta a testimoniare l'attenzione dei Silenziosi Operai della Croce che gestiscono questa struttura sanitaria, all'aspetto della umanizzazione dell'assistenza, nella consapevolezza che il ricoverato non deve essere visto semplicemente come un corpo ammalato, ma resta sempre una persona completa, fatta di affetti, sentimenti, e ricordi, e che ha più che mai bisogno di non sentirsi mai sola, abbandonata, e dimenticata.



IL DONO DELLA PAROLA

La parola è sempre qualcosa che ci raggiunge, lì dove siamo. Anche la parola che formuliamo noi stessi, interrompendo il silenzio. Nata dentro di noi, la parola ha sempre delle radici che la precedono.

Ogni essere umano è raggiunto dalla Parola di Dio. La presenza dello Spirito ci permette di far crescere nel modo migliore, dentro di noi, l'albero da cui cogliere i frutti delle nostre parole. Per fare esperienza dello Spirito abbiamo bisogno di ascolto e di preghiera. Rispettoso della nostra libertà, lo Spirito non ci costringe mai ad ascoltarlo. Vi è poi un cammino interiore per conoscere meglio noi stessi, alla luce della Parola accolta. Nella preghiera plasmiamo le nostre parole umane, perché diventino espressione, nuova e personale, di ciò che la Parola di Dio opera in noi. Sarà infine la nostra vita a produrre e custodire, come frutto maturo, le azioni che faremo, a compimento di quella Parola. Lo Spirito, continuamente, in noi e nella comunità dei fedeli, accompagna il dono della Parola ricevuta e offerta.

La sofferenza è qualcosa di universale. Diversa nelle cause, nei modi e nelle intensità, non cessa di porre domande all'intera esistenza umana, provocando la ricerca di un senso. Non ci è facile cogliere parole buone del tempo del dolore. Nella lettera apostolica Salvifici Doloris (n. 18), Giovanni Paolo II coglieva un elemento molto forte dell'umano soffrire, una "prova della verità". Nella preghiera di Cristo al Getsemani, appare la verità cruda della sofferenza e il desiderio di evitarla. Vi appare anche la verità dell'amore, quasi certificata nel segno di una più consapevole gratuità. La sofferenza è legata all'amore, secondo le parole del Papa, ad un amore che crea il bene ricavandolo anche dal male. La comunione che lo Spirito anima in noi ci rende come tralci uniti alla vite. Così diventiamo capaci di portare frutto sempre, anche quando il dolore disturba la sintonia tra il cuore e le parole, anche quando vorremmo un canto ma si ode un lamento.

luciano ruga sodc

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXVIII - N. 3

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)

Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO 2010

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983